



MONTE LUNGO, 8 DICEMBRE 1943

Alberto Casirati



Dopo l'8 settembre 1943 e l'aggressione nazista, il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, propugnò da subito la ricostituzione delle forze armate italiane, allo scopo di concorrere attivamente e direttamente alla liberazione del suolo patrio.

L'esercito regio venne dunque ricostituito partendo da un piccolo nucleo armato, denominato Primo Raggruppamento Motorizzato, poi ribattezzato "C.I.L." (Corpo Italiano di Liberazione) il 17 Aprile 1944, e infine, nel settembre dello stesso anno, riorganizzato su 4 Gruppi di Combattimento ("Cremona", "Forlì", "Foligno" e "Legnano").

Purtroppo, la Commissione Alleata di Controllo vietò al Principe Ereditario di assumere il comando del C.I.L. e cercò anche d'impedirgli di partecipare alle operazioni militari. La stessa commissione vietò perentoriamente anche la partecipazione del Principe di Piemonte alla guerriglia partigiana.

La collaborazione del nostro contingente armato era necessaria agli anglo-americani che, inesperti di guerra in montagna e all'oscuro della reale conformazione del terreno, si trovavano costretti a combattere in una zona geografica ricca di rilievi montuosi. La collaborazione non fu facile, perché alla diffidenza degli alleati si sommava il loro senso di superiorità e d'autosufficienza.

I nostri reparti vissero situazioni d'approvvigionamento critiche, in termini di viveri, vestiario ed armamento. A queste si aggiungeva la situazione psicologica, certo non facile. La volontà di dimostrare che il soldato italiano poteva confrontarsi con successo e prevalere anche in condizioni così critiche spronò al sacrificio e diede ottimi risultati.

Fu proprio il valore umile e tenace dei soldati dell'esercito regio che cambiò l'atteggiamento degli alleati nei nostri confronti.

Gradualmente, i fatti dimostrarono il nostro valore in battaglia e la nostra affidabilità, ma l'espansione della nostra forza armata, oltre la consistenza già vista, fu sempre negata dagli alleati, per motivi politici e di prestigio militare.

Le stesse ragioni che, nella maggior parte dei casi, impedirono alle nostre forze armate d'entrare per prime nelle città liberate, anche quando il merito fu proprio o principalmente loro.

Furono decine di migliaia i Caduti del C.I.L. che sacrificarono la loro vita in nome di quel giuramento al Re e alla Patria al quale rimasero sempre fedeli. Deciso a rimanere il più possibile vicino ai suoi soldati, Umberto di Savoia fu sovente presente al fronte e, ogni volta che n'ebbe l'occasione, s'espose personalmente. Ricordiamo, ad esempio, il volo di ricognizione che volle effettuare poco prima della battaglia di Monte Lungo (Caserta). Ecco quanto scrisse in proposito il generale americano Clark, comandante della V Armata americana, dalla quale dipendevano i reparti italiani: "il 7 Dicembre 1943, alla vigilia dell'attacco di Monte Lungo, il Principe Umberto credette esse-



**Umberto di Savoia,
Principe Ereditario nel 1943**



(Continua da pagina 1)

re Suo dovere offrirsi per un volo di ricognizione sulle linee nemiche, data la sua pericolosità ed importanza e dato che questa avrebbe salvato migliaia di vite italiane e americane, come infatti ebbe poi a verificarsi". Per questa azione il Principe fu menzionato dal bollettino di guerra alleato e proposto dal generale americano Walker per un'alta decorazione militare americana, la Silver Star, che non gli venne conferita per ragioni d'opportunità politica e che, comunque, il Principe aveva già rifiutato, affermando che, invece, avrebbe dovuto essere conferita a tanti eroici combattenti italiani e americani.



Soldati dell'Esercito Regio attaccano a Monte Lungo

Per lo stesso atto eroico, il Principe fu decorato con due medaglie al valore dal comando del reggimento polacco che combatteva a fianco dei soldati italiani e americani. Per volontà del Sovrano, queste decorazioni furono affidate dalla Principessa Marina di Savoia, a nome dell'attuale Capo di Casa Savoia, alla chiesa dei polacchi in Roma.

In un'altra occasione, saputo che in zona si preparava un contrattacco tedesco, Umberto di Savoia s'erse sopra un costone esponendosi al tiro nemico e, nonostante le invocazioni di mettersi al riparo che gli provenivano dai militari alleati, prese nota della collocazione delle posizioni nemiche, determinando l'insuccesso dell'iniziativa germanica. Umberto di Savoia fu costretto ad abbandonare l'esercito nel giugno del 1944, a causa della sua nomina a Luogotenente Generale del Re.

Il valore militare di Umberto II fu riconosciuto persino dal ministro Stefano Jacini (governo Parri), che il 14 settembre 1945 inviò al Luogotenente Generale "il distintivo della vittoriosa campagna di liberazione 1943 - 45, alla quale V.A.R. ha partecipato direttamente", aggiungendo che "le truppe, che hanno visto V.A.R. sulla linea di combattimento dal Volturno a Bologna, saranno fiere di vederLa fregiarsi di questo umile segno, che ricorda l'opera svolta per la rinascita della Patria".

La battaglia di Monte Lungo, primo atto militare italiano nella guerra di liberazione dell'Italia dai nazisti, rimase sempre nel cuore di Re Umberto II. Nel Suo messaggio dell'8 dicembre 1973, il Sovrano diceva: "Nel trentesimo anniversario del combattimento che indicò quale fosse la strada per la resurrezione della Patria, sono con voi, amati e carissimi compagni d'arme, unito nel reverente e commosso ricordo di tanti Caduti che, con il loro eroismo, illuminarono quell'ora oscura e dolorosa. Ogni Italiano sia degno del sacrificio compiuto da quei prodi e ne tragga sprone perché sì alto patrimonio di gloria non sia disperso, ma sempre più vivificato e di monito alle nuove generazioni".

Il 15 maggio 2003, prima di recarsi a Roma per la Sua prima visita ufficiale, l'Erede legittimo di Re Umberto II volle, con la Famiglia, recarsi subito al Sacrario Militare di Monte Lungo, nel ricordo di Suo Padre e per rendere omaggio ai Caduti. Ricevuto calorosamente dalle centinaia di persone presenti, depose una corona d'alloro e conversò con alcuni reduci della campagna d'Italia (1943 - 45).

Alberto Casirati

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com